

Valtrebbia



Contrada Alcarina chiusa

Serve un pronto intervento alla fognatura di contrada porta Alcarina a Bobbio: strada chiusa fino alle 18

Bobbio si mette in mostra a Piacenza I codici sono tornati a “casa” da Milano

In vista del comitato per “Capitale d’Europa”, l’antico scriptorium al centro dell’attenzione. L’architetto Ferrari: «Riflettori sempre accesi»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

● Alcuni tra i più preziosi codici di Bobbio hanno lasciato l’Ambrosiana e sono tornati ieri a “casa”. Non nella Città, ma comunque a Piacenza, che ospiterà da domani, sabato, a luglio il nuovo attesissimo allestimento-evento “I misteri della Cattedrale”. È l’emozionata occasione per stupirci ancora una volta di Bobbio, nella settimana che ci ha fatto riscoprire l’energia del borgo dopo la salita sul podio alla sfida televisiva del programma “Kilimangiaro” (più di un milione di telespettatori) e la proposta clamorosa lanciata dal critico Philippe Daverio di spingere perché il paese della Valtrebbia dalla storia millenaria diventi “Capitale d’Europa” con Bruxelles e Strasburgo. Ad attendere i codici di Bobbio, ieri, l’architetto Manuel Ferrari, direttore dell’ufficio beni culturali della diocesi: è lui a ricordare come su 200 codici precedenti al sesto secolo conosciuti nel mondo, 25 provengano da Bobbio. Del resto, lo

scriptorium di Bobbio era un importante centro scrittorio e biblioteca fondato dall’abate Attala nel settimo secolo nell’abbazia di San Colombano a Bobbio. Nel 982, custodiva oltre 700 codici; e tra il settimo e il nono secolo fu il maggior centro di produzione libraria dell’Italia centro-settentrionale. Tra gli autori classici sono testimoniate opere di Plauto, Virgilio, Terenzio, Ovidio e Cicerone, e storici come Livio, Lucano. Addirittura secondo alcuni studiosi nello scriptorium, sotto il terzo abate, san Bobuleno, sarebbe stato materialmente redatto l’editto di Rotari, la prima raccolta scritta di diritto longobarda, promulgato nel 643 da re Rotari. Parte dei codici conservati nella biblioteca e prodotti dallo

200
I codici precedenti al sesto secolo conosciuti nel mondo; di questi, 25 provengono da Bobbio



L’architetto Ferrari a fianco di uno dei codici di Bobbio disponibili da sabato; a destra, il refettorio di san Colombano

scriptorium andarono dispersi: diversi esemplari di pregio furono trasferiti nel diciassettesimo secolo alla biblioteca Ambrosiana a Milano e alla Vaticana di Roma.

Non serve “Tarrembaggio”
«Bobbio, con il museo dell’Abbazia, il museo Mazzolini, il museo della Cattedrale, due chiese e l’archivio storico ha un valore altissimo», sottolinea Ferrari. «Da pochi minuti sono arrivati i codici dall’Ambrosiana, in collaborazione con il direttore

della biblioteca don Federico Gallo. Ne “I misteri della Cattedrale” metteremo in evidenza anche tutto il valore di Bobbio e dello scriptorium, rilanciandone il ruolo di crocevia strategico nella cultura medioevale. Il monastero di Bobbio, lo ricordiamo, controllava la via Francigena attraverso la chiesa di Santa Brigida». Il nuovo allestimento di Kronos, museo della Cattedrale, potrà dunque servire anche da ulteriore vetrina agli occhi dell’Italia per Bobbio: ma c’è tanto da lavorare, per

portare la Città nel cuore dell’Europa. «Non bastano comitati scientifici o promotori», conclude Ferrari. «I risultati si costruiscono passo dopo passo, ogni giorno. Servono persone che si impegnino sul piano della valorizzazione culturale. Fare le “cose in casa” non serve. Servono professionismo e uno sforzo perché i riflettori restino sempre accesi. La sensazione è che si sia sempre un po’ “all’arrembaggio”, mentre occorrono pianificazione, organizzazione, visione».

LA RISCOPERTA DEL BORGO

Quella colomba pasquale nata... da san Colombano

● Una curiosità: in occasione della Pasqua è stato ricordato come all’origine della dolce Colomba non vi sia solo un’intuizione della Motta degli anni ’30, ma anche una leggenda. Ricevuto dai sovrani longobardi Teodolinda e Agilulfo, san Colombano rifiutò infatti piatti ricchi. Per non offendere la regina, disse che avrebbe mangiato le pietanze benedette. Fece il segno della croce sopra la selvaggina che si trasformò in delicate colombe di pane. La regina, sbalordita, avrebbe così donato al monaco, secondo leggenda, il territorio di Bobbio. **_elma**

SERVIZIO “ESTERNALIZZATO”

Domani sarà scelto il nuovo gestore dello Iat a Bobbio

● Si chiude domani la possibilità di partecipare al bando di gara aperto dal Comune per la gestione - per la prima volta “esterna” - dello Iat, l’ufficio di informazione e accoglienza dei turisti, di Bobbio. Questo dovrà occuparsi anche dei laboratori che ogni anno portano centinaia di studenti nell’antico scriptorium bobbiese, per capire come lavorassero con arte i monaci medioevali. **_elma**

Gossolengo ringrazia il suo partigiano “Abele”: grande festa il 24 aprile

L’iniziativa del sindaco Ghillani per Renato Cravedi, sopravvissuto a Monticello

GOSSOLENGO

● C’è chi lo ricorda come il partigiano Abele, chi semplicemente come lo “zio Renato”, chi come uno dei valorosi della battaglia del Monticello. Renato Cravedi è uno dei “ribelli della montagna” che ancora resistono al tempo che passa e a lui non a caso sarà dedicata la celebrazione della Liberazione di quest’anno nel comune di Gossolengo. Proprio in piazza Roma infatti il prossimo 24 aprile, alle 11, Cravedi verrà premiato dal sindaco Angelo Ghillani: «Abbiamo pensato di dedicare la manifestazione a Renato Cravedi perché la sua testimonianza è sempre stata preziosa, è un esempio per tutti noi», ha spiegato il primo cittadino. «Renato si è sempre fatto portavoce infatti di ideali importanti che ha testimoniato in più di un’occasione nel corso delle cerimonie della Liberazione e anche nelle scuole, andando a parlare agli studenti, perché la memoria di quei giorni fondanti la storia della nostra Italia non vada perduta. Come Comune nutriamo un grande rispetto verso di lui che da molti an-



Renato Cravedi, “Abele”

ni vive a Gossolengo. Questo è un modo per rendergli un omaggio che è doveroso». Cravedi, come si diceva, è uno dei pochi partigiani piacentini che ancora possono raccontare con mente lucida e buona memoria cosa sia stata la resistenza nel nostro territorio: in particolare Abele, questo il suo nome di battaglia all’epoca, fu uno dei sopravvissuti alla battaglia del Monticello combattuta il 16 aprile del 1945 e dunque una manciata di giorni prima della liberazione di Piacenza. Proprio lì trovo la morte uno dei più noti comandanti partigiani di Piacenza, Lino Vescovi detto il “Valoroso”: ogni anno Cravedi ha sempre preso parte alla cerimonia per ricordarlo.

_parab.

Domani pedalata sulla ciclovia del Trebbia dalla Veggioletta a Gragnano

Riprendono le escursioni del sabato dedicate alla scoperta del Parco del Trebbia

GRAGNANO

● Torna domani “Sabato Parco”, escursioni per vivere il Parco del Trebbia in maniera “parca” appunto, cioè moderata e lenta: un’iniziativa di successo che si prolungherà fino a dicembre e che ritorna dopo il successo della scorsa edizione. L’iniziativa - rivolta a chi ama fare escursioni a piedi o in bicicletta - è organizzata dalle associazioni Il Grumo, Vivo Sport, Guardie Ecologiche Rangers e il patrocinio dei Parchi del Ducato. Domani si inizia subito col percorrere la ciclovia del Trebbia da Piacenza a Gragnano: l’appuntamento è alle 9 di fronte al concessionario Ponginibbi alla Veggioletta, in stra-

da Gragnana. Da lì, con mountain bike o city bike (il caschetto è obbligatorio) si arriverà fino a Gragnano. Per info, si può visitare il sito www.ilgrumo.it o inviare una mail a info@ilgrumo.it. «Questa forma di turismo in chiave “slow”, cioè dai ritmi non frenetici e in grado di far partecipare l’ospite a un’esperienza che gli consenta di assimilare gradualmente la realtà del territorio coinvolto, ha richiamato persone anche da fuori provincia, regione ed anche straniere» spiegano gli organizzatori. I prossimi appuntamenti saranno il 5 maggio (Ciclovia da Piacenza a Gossolengo, fino all’aula didattica della Rossia), il 2 giugno (Ciclovia da Gossolengo a Rivergaro, con la partecipazione della banda musicale Nuovarmonia per la Festa della Repubblica), il 7 luglio e il 4 agosto (Rivalta), il 1 settembre (Bosco di Croara), il 6 ottobre (Pietra Perduca e Parcellara), il 3 novembre (Monte Armelio), per poi concludere il 1 dicembre all’aula didattica del Parco a Gossolengo con una proiezione di immagini astronomiche e prove pratiche con i telescopi grazie al gruppo Astrofilo di Piacenza. **_CB**

9
è l’ora della partenza: si potrà partecipare in sella alla mountain bike o alla city bike

San Nicolò, dopo i lavori torna a splendere la cappella del cimitero

Il parroco don Galli: «Un esempio di collaborazione tra Comune, Chiesa e Alpini»

SAN NICOLÒ

● Divenuta ormai un ricordo la realizzazione della nuova chiesa del paese, San Nicolò si consola con la cappella del cimitero locale, diventata un piccolo gioiello grazie alla ristrutturazione inaugurata appena prima di Pasqua. Nella sua nuova versione la cappella ha un nuovo altare realizzato in legno al posto di quello vecchio in cemento armato che è stato asportato; c’è un crocifisso, sempre in legno, messo a disposizione dalla Curia, con la stampa del crocifisso di San Damiano, quello che “parlò” a Francesco d’Assisi (l’originale, del secolo XII, si trova ad Assisi in Santa Chiara). In questo modo si è compiuto l’adeguamento liturgico dell’intera zona del presbiterio. E’ stata poi data una rinfrescata alle pareti - con i colori bianco e rosa - e alle panche in legno che sono state lucidate e ravvivate. Il tutto è stato realizzato grazie alla collaborazione fattiva di più



La cappella ristrutturata

realtà del paese. Ed è soprattutto questo aspetto che il parroco, don Fabio Galli, ci ha tenuto ad evidenziare. «Il Comune di Rottofreno si è fatto carico delle opere murarie, il gruppo Alpini di San Nicolò della manodopera e della tinteggiatura delle pareti nonché della lucidatura delle panche, la parrocchia con la diocesi di Piacenza-Bobbio del nuovo altare e del crocifisso» ha elencato il parroco. «Ne è nata una importante collaborazione - ha osservato - che ha permesso di restituire alla chiesetta del cimitero uno stile ed un decoro importante per quel luogo della memoria caro a tutta la cittadina».

_Fri.